



---

*I quaderni del m.æ.s. – XVII / 2019*

«Gli infrascritti si ènno tuti gli malpaghi de la chappella de Santo Sinixe de la colta de i dinaro per livra, gli quai si ànno hestimi in la preditta cappella». Fiscalità diretta e controllo dell'evasione tributaria nel comune tardo medievale.

*Armando Antonelli*

**Abstract:**

Il contributo si concentra intorno all'esame dell'apparato documentario destinato a garantire sia il funzionamento della fiscalità diretta del comune tra la fine del duecento e i primi anni del Trecento, sia la repressione dell'infedeltà tributaria. In particolar modo il saggio, mettendo a frutto le ricerche recenti della storiografia su questi temi, esamina la situazione particolare di una circoscrizione minore della città di Bologna tra il 1307 e il 1309, traendo alcune conclusioni che concordano con le tesi di Vallerani e Gravela in materia di fiscalità comunale e repressione degli evasori. L'esame e l'edizione di un documento in volgare bolognese del 1307, stante in una lista di malpaghi, completa l'analisi della situazione locale e consente di presentare alcune considerazioni di matrice politica, oltre che fiscale, sull'atteggiamento di resistenza da parte di grandi e importanti casate cittadine alla politica fiscale rispetto al nuovo governo ultraguelfo della città

This study focuses on the corpus of documents on which the fiscality of the Comune of Bologna was based between Duecento and Trecento. In particular it will be presented the situation of a smaller section of the city of Bologna between 1307 and 1309. This analysis brings conclusions that agree with those of Vallerani and Gravela on the subject of communal fiscality and tax avoidance. The edition of a document (1307) in Bolognese vernacular is presented. Its analysis has brought up a list of names of tax-avoiders and it allows to come up with new evidence on the Bolognese environment at the end of the Thirteenth century. New insight into the political, fiscal and communal environment gives more context to understand the resistance to the fiscal policy of the new Welf Comune.

ISSN 2533-2325

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2533-2325/10206>

«GLI INFRASCRITTI SI ÈNNO TUTI GLI MALPAGHI DE LA CHAPPELLA DE SANTO SINIXE DE LA COLTA DE I DINARO PER LIVRA, GLI QUAI SI ÀNNO HESTIMI IN LA PREDITTA CAPPELLA». FISCALITÀ DIRETTA E CONTROLLO DELL'EVASIONE TRIBUTARIA NEL COMUNE TARDO MEDIEVALE.

ARMANDO ANTONELLI

### 1. Introduzione

La diffusione dell'imposizione diretta nelle città comunali segna un passaggio importante nelle forme di appartenenza alla città. L'iscrizione dei beni nell'estimo e il pagamento delle collette sono elementi necessari per essere riconosciuti come *cives* nei comuni.<sup>1</sup> Il carattere, non esclusivamente fiscale, degli estimi è determinato dal fatto che tutte le città li impiegano, tra XIII e XIV secolo, per determinare l'appartenenza alla *civitas*.<sup>2</sup> Si può verificare nelle norme statutarie che solo coloro che siano iscritti nell'estimo e pagano regolarmente le tasse sono considerati *cives* a tutti gli effetti. L'estimo

---

<sup>1</sup> Sugli estimi e i catasti in Italia del tardo medioevo cfr. Marino Berengo, *A proposito di proprietà fondiaria*, in «Rivista storica italiana», 82, 1, 1970, pp. 121-147, Alberto Grohmann, *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale nel XIII secolo*, Roma, École française de Rome, 1986, pp. 1-18.

<sup>2</sup> Sul rapporto fiscalità e appartenenza alla città cfr. Massimo Vallerani, *Fiscalità e limiti dell'appartenenza alla città in età comunale*, in «Quaderni storici», 147, 2014, pp. 709-742, Id., *Il valore dei cives. La definizione del valore negli estimi bolognesi del XIV secolo*, in *Valore delle cose e valore delle persone. Dall'Antichità all'Età moderna*, a cura di Massimo Vallerani, Roma, Viella, 2018, pp. 241-270.

contraddistingue pertanto il confine tra gli inclusi e gli esclusi dalla cittadinanza, tra cittadini e fumanti.<sup>3</sup>

L'evasione delle imposte e la mancata iscrizione all'estimo vengono pertanto vissute, nei comuni tardo medievali, come atti di infedeltà politica e tali infrazioni alle norme sono punite con severità crescente a partire dal primo Trecento. Ciò nonostante i libri dei *malpaghi* del tempo, prodotti presso la Curia del podestà, al disco dell'Orso del comune di Bologna, attestano un'evasione di massa delle imposte dirette. Si può riscontrare nella documentazione d'archivio residuata come una quota consistente della popolazione iscritta negli estimi non assolvesse ai propri adempimenti fiscali. Inoltre si possono registrare i diversi tentativi di arginare l'emorragia finanziaria da parte del comune, grazie all'esame della documentazione prodotta presso il disco dell'Orso, i tribunali cittadini e i consigli cittadini. Tali tentativi consistevano nel produrre una legislazione e strumenti documentari in grado di perseguire e censire gli evasori.<sup>4</sup>

Le trasformazioni delle imposte tardo duecentesche furono il riflesso, sul piano della fiscalità municipale, dello sviluppo dell'economia mercantile e monetaria, così che è stata proposta per questo periodo la definizione di «rivoluzione fiscale».<sup>5</sup>

---

<sup>3</sup> Marta Gravela, *Contare nel catasto. Valore delle cose e valore delle persone negli estimi delle città italiane (secoli XIV-XV)*, in *Valore delle cose e valore delle persone. Dall'Antichità all'Età moderna*, a cura di Massimo Vallerani, Roma, Viella, 2018, pp. 271-294, in part. p. 275.

<sup>4</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit. p. 9.

<sup>5</sup> La definizione è stata proposta da Miguel Angel Ladero Quesada, *Estructuras y políticas fiscales en la Baja Edad Media*, in *Poteri economici e poteri politici (secc. XIII-XVIII)*, a cura di Simonetta Cavaciocchi, Firenze, Le Monnier, 1999, pp. 369-410, in particolare p. 380. Si veda inoltre Maria Ginatempo, *Prima del debito. Finanziamento delle spesa pubblica e gestione del deficit nelle grandi città toscane (1200-1350 ca.)*, Firenze, Olschki, 2000; Ead., *Spunti comparativi sulle trasformazioni della fiscalità nell'Italia postcomunale*, in *Politiche finanziarie e fiscali nell'Italia settentrionale (secoli XIII-XV)*, a cura di Patrizia Mainoni, Milano, Unicopli, 2001, pp. 125-220, Patrizia Mainoni, *A proposito della «rivoluzione fiscale» nell'Italia settentrionale del XII secolo*, in «Studi storici», 44, 2003, pp. 5-42, Maria Ginatempo, *Fiscalités et identités urbaines en Italie au bas Moyen Âge*, in «Memini. Travaux et documents», 9-10, 2005-2006, pp. 153-165, p. 156: «Pourtant, en

Le "cose" oggetto delle denunce e verifiche d'estimo sono i patrimoni dei contribuenti cittadini; i beni immobiliari (case e possessi fondiari) e mobiliari (rendite e capitali, debiti e crediti, merci). Tali registrazioni costituiscono i catasti, i censimenti dei beni dei contribuenti, e gli estimi, le liste dei contribuenti con il relativo imponibile; strumenti entrambi volti a valutare la situazione patrimoniale dei cittadini per procedere a una distribuzione proporzionale dei carichi fiscali diretti.<sup>6</sup>

«La valutazione, anche in ambito fiscale, riguarda i protagonisti della stima prima ancora che gli oggetti da stimare. Per questa ragione i processi di calcolo stima sono progressivamente sottratti all'intervento dei cittadini e affidati a stimatori appositamente scelti, a coloro che nel catasto "contano" [...] Se le autodichiarazioni dei beni dei contribuenti restano a lungo - almeno fino al primo Quattrocento - quasi ovunque la base per le rilevazioni catastali, i censimenti sono sempre più spesso affidati a organismi del governo comunale: le pratiche di autovalutazione da parte dei contribuenti sono progressivamente abbandonate e le procedure di stima controllate da gruppi più ristretti di cittadini, con un margine di giudizio variabile».<sup>7</sup> La formazione di tali commissioni è centrale nel processo di stima e di

---

italie aussi, l'augmentation des coûts de la compétition politico-militaire commença dans la seconde moitié du XIII<sup>e</sup> siècle, et l'on peut dire la même chose pour le développement d'une fiscalité urbaine digne de ce nom (c'est-à-dire d'un ensemble d'impôts, taxes et contribution stable, bien au-delà de l'imposition de quelques impôts ad hoc pour la répartition des charges communales et de quelques monopoles encore non fiscalisés) et pour l'encadrement administratif des sujets mineurs».

<sup>6</sup> I numerosi studi citati nel corso dell'articolo pongono l'accento sul carattere flessibile ed empirico delle procedure di stima, fondate su una pluralità di criteri valutativi derivanti da una serie di convenzioni e da una profonda conoscenza dei contesti locali. Infatti, gli estimi senza dimenticare la finalità principale stante nel soddisfare le necessità finanziarie del comune ripartendo i carichi fiscali su base proporzionale divennero uno strumento complesso capace di fornire un sistema di registrazione ufficiale e classificazione pubblica degli abitanti della città. L'estimo non assolve solo la funzione fiscale come dimostrano il fatto del limitato introito fornito alle finanze pubbliche e la sua natura di censimento e definizione dei *cives*, senza trascurare il dato, che si riflette anche negli elenchi dei malpaghi (evasori fiscali), che le valutazioni sono empiriche, sommarie nel pesare la capacità contributiva dei cittadini, anche per ragioni politiche. Su ciò cfr. puntualmente M. Gravela, , *Contare nel catasto*, cit., pp. 271-274.

<sup>7</sup> M. Gravela, *Contare nel catasto*, cit., p. 277.

valutazione della *qualitas* delle persone, e perciò i ceti dirigenti cittadini cercano di mantenere il controllo diretto della procedura, per il valore politico e sociale che tali meccanismi assumono all'interno della fiscalità comunale in cui contano notevolmente radicamento, vicinanza, buona fama, autorità, appartenenza partitica che contribuiscono a determinare le valutazioni economiche e sociali alla base dei ruoli d'estimo, che restano, per l'intero periodo preso in considerazione, l'esito di cifre ricavate da valutazione appunto simboliche e proporzionali dei patrimoni censiti, della *qualitas* dei contribuenti e della misura in cui i *cives* vengono chiamati a contribuire alla spesa pubblica.<sup>8</sup> Da questo punto di vista si tratta di un problema di natura politica perché riguarda il modo in cui il sistema fiscale comunale giunge ad attribuire un valore numerico alle ricchezze delle persone. Anzi questo problema rappresenta la parte più apertamente politica dell'estimazione, ma anche quella meno chiara, più oscura nelle fonti.<sup>9</sup>

La quarta rubrica della provvigione che istituiva l'estimo bolognese del 1329 stabiliva che gli ufficiali eletti all'estimo dovessero valutare, nel momento in cui dovranno fissare la cifra che sarà poi iscritta a ruolo, oltre al patrimonio denunciato, anche la *conditio et qualitas persone extimande*.<sup>10</sup> Forse per queste ragioni i contribuenti forniscono

---

<sup>8</sup> M. Gravela, *Contare nel catasto*, cit., pp. 284 e 286.

<sup>9</sup> Su ciò M. Vallerani, *Il valore dei cives*, cit.

<sup>10</sup> Per gli estimi bolognesi si vedano i seguenti studi ed edizioni: Arturo Palmieri, *Un probabile confine dell'esarcato di Ravenna nell'Appennino bolognese*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», s. IV, 3, 1913, pp. 38-87 (estimo del 1235 di Arvigliano alle pp. 60-87), Id., *Un castello imperiale in Val di Limentra*, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», s. IV, 14, 1924, pp. 25-76 (alle pp. 36-52 estimo del 1235 di Savignano, alle pp. 51-76 estimo del 1245 di Bargi), Giovanni Livi, *Autografi di Pier de' Crescenzi nel R. Archivio di Stato di Bologna*, in *Pier de' Crescenzi (1233-1321). Studi e documenti*, Bologna, 1933, pp. 61-76, P. Montanari, *La formazione del patrimonio fondiario di una antica famiglia patrizia bolognese: i Lambertini*, in «L'Archiginnasio», 62, 1967, pp. 320-354; O Castagnini, *Il patrimonio di un frate gaudente bolognese all'inizio del Trecento: Dondego Piantavigne*, in «Il Carrobbio», 2, 1976, pp. 103-125, Antonio Ivan Pini, *Gli estimi cittadini di Bologna dal 1296 al 1327. Un esempio di utilizzazione: il patrimonio fondiario del beccaio Giacomo Casella*, in «Studi medievali», s. III, 18, 1, 1971, pp. 111-159; Jean-Louis Gaulin, *Les terres des Guastavillani*:

nelle loro denunce informazioni assai dettagliate riguardanti la propria condizione, le proprie vicende biografiche o le circostanze contingenti che impediscono nella realtà di godere di un patrimonio o di usufruire di risorse economiche,<sup>11</sup> come emerge tra i tanti, in due estimi, che qui si prendono ad esempio, in cui affiorano quali impedimenti a godere dei propri beni e ricchezze ragioni politiche e condizioni di difficoltà finanziario-esistenziali personali.<sup>12</sup>

---

*structures et developpement d'un grand patrimoine foncier en Emilie au XIII<sup>e</sup> siècle*, in «Mélanges de l'École française de Rome», 99, 1, 1987, pp. 7-60; Massimo Giansante, *Patrimonio familiare e potere nel periodo tardo-comunale. Il progetto signorile di Romeo Pepoli banchiere bolognese (1250 c.-1322)*, Bologna, La fotocromo emiliana, 1991, Pär Larson, *Bologna 1296-97: una denuncia di estimo in volgare fiorentino*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 13, 2008, pp. 375-379, Vincenzo Cassì, *L'estimo di Niccolò Borromei (Bologna, 1296-97)*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 19-20, 2014-2015, pp. 225-244. Il testo della provvigione è pubblicato in appendice al contributo di P. Pirillo, *La provvigione istitutiva dell'estimo bolognese*, cit.

<sup>11</sup> Su questo aspetto cfr. Iole Matassoni, «Piangere miseria». *Le motivazioni dei Bolognesi per impietosire gli ufficiali addetti all'estimo del 1329*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna», n.s, 46, 1995, pp. 413-427., per le motivazioni presenti nelle cedole d'estimo del 1296-1976 cfr. R. Smurra, *Città, cittadini e imposta diretta*, cit., pp. 132-133, per quelle presenti nelle cedole d'estimo del 1315 cfr. M. Vallerani, *Il valore dei cives*, pp. 253-256..

<sup>12</sup> ASBo, Ufficio dei riformatori degli estimi, Serie II, busta 7, quartiere Porta Piera, cappella San Martino dell'Aposa, cedola d'estimo nr. 268 (1296): «De quarterio Porte Sancti Petri de capella Sancti Martini de Aposa. ¶ Domina Thomaxina filia quondam domini Scotti de Castro Britonum et uxor çangarelli quondam domini Benvinai de Burgo de dicta capella Sancti Martini de Aposa, qui dominus çangarellus exstimatus fuit per dominum Pacem de Pacibus et socios in dicto quarterio et in dicta capella Sancti Martini de Aposa dicit quod ipsa vult extimari in dicto quarterio et in dicta capella et propterea non debet reputari in numero illorum qui de novo extimari debent et habet infrascripta bona. ¶ In primis quod recipere debet a Guidone, Saglimpetre, Matheo, Hoderico et Guillelmo, fratribus et filiis quondam domini Scotti de Castro Britonum, vel ab eorum heredibus, ducentas libras Bononie de parte unius debiti quadrigentarum librarum Bononie, quas predicti dare promixerent Petro domini Hoderici de Castro Britonum, stipulantis vice et nomine dicte domine Thomaxine ex causa mutui et dicit quod de aliis ducentis libris Bononie sibi satisfactum est et posite sunt in extimum dicti domini çangarelli sui viri dictas vero ducentas libras, quas remansit ad habendum recuperare non potest propterea inopia debitorum, qui nichil habunt nec sperat posse recuperare, nisi perveniat ad pinguorem fortunam quod videtur quasi impossibile cum sint banniti comunis Bononie pro parte Lambertaciorum, unde placeat vobis considerare predicta ne oneretur de eo quod non habet comodum nec sperat habere». Ibidem, busta 62, quartiere di Porta Procola, cappella di Santa Caterina di Saragozza, cedola d'estimo nr. 48 (1304): «De quarterio Sancti Proculi, de capella Sancte Caterine. ¶

### 3. Imposizione diretta ed evasione fiscale.

Il rapporto tra severità della punizione e l'ampiezza dell'evasione fa emergere la crisi profonda dell'applicabilità concreta dell'imposizione diretta e il fatto che importanti famiglie dell'élite economica non si riconoscessero nel sistema fiscale comunale.<sup>13</sup> Mi pare a questo proposito che ciò emerga con evidenza e in modo eclatante in alcuni registri dei malpaghi della cappella di San Senesio di Porta Piera relativi agli anni 1307-1309, che si esamineranno nel dettaglio nei prossimi paragrafi, in particolar modo nel caso del clan dei Prendiparte e dei discendenti di Bonicontra *doctor decretorum*, figura relevantissima dal punto di vista politico, perché aveva occupato un ruolo da protagonista e una posizione di vertice nel governo cittadino geremeo tra 1303-1306, durante il regime dei guelfi moderati, prima che un repentino cambio di regime conducesse, nel 1306, al potere i guelfi Neri, cioè la parte ultraguelfa del partito geremeo bolognese.<sup>14</sup>

Il sistema fiscale, che era nato nel sec. XII grazie al legame che si era instaurato fra l'obbligatorietà del pagamento di un contributo collettivo e la natura politica dell'imposta pubblica, necessaria per la

---

Domina Iacobina quondam Bognisii de Val de Saso et uxor quondam Hostaxini quondam Aynardi, que numquam fuit exitmata, que ivit per mundum pauperam mendigando cum septem filiis, iam sunt octo anni et ultra et vultit exitimari in dicta capella. In primis habet peciam unam terre aratorie, vineate, prative et buschive et beduste, que vinea est corosa et guasta a bestiis et est dicta pecia terre tota bedusta, quia non potuit facere eam laborare et nullum fructum percipit ex ea, posita in curia Castri Episcopi in loco ubi dicitur Rio Verde sive Rocha de Verdone, iuxta dominum Pelegrinum de Simopiçollis, iuxta Deotacora, iuxta Iohannem Lombardi et iuxta viam publicam, extimat quindecim libras Bononie, quam pecie terre meruit summam et accepit in sollutum pro doctibus suis».

<sup>13</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit. p. 9.

<sup>14</sup> Vito Vitale, *Il dominio della parte guelfa in Bologna (1280-1327)*, Bologna, Zanichelli, 1901, Alma Gorreta, *La lotta fra il comune bolognese e la signoria estense (1293-1303)*, Bologna, Zanichelli, 1906.

costruzione delle mura e per la difesa militare della città, aveva fondato l'identità civica, cementato la solidarietà collettiva.<sup>15</sup> Così nel Duecento l'iscrizione all'estimo cittadino si identificò con la cittadinanza e l'estimo si presentava come un lista di residenti tassabili, ma anche come la garanzia di protezione da parte del comune dei beni dei *cives* registrati nelle loro autocertificazioni. Inoltre l'iscrizione all'estimo garantiva, oltre al patrimonio privato dei contribuenti, il loro diritto al godimento degli uffici comunali, alla partecipazione alla giustizia pubblica (alla protezione, cioè, dei tribunali cittadini) e alle istituzioni politiche della città, attraverso le strutture associative.<sup>16</sup>

Non mancano le fonti che documentino la severità dei comuni nei confronti degli inadempienti, che perdevano il diritto alla protezione insita nella cittadinanza. Le rubriche statutarie prevedevano norme contro chi evadeva il fisco, vietando di rendere giustizia a chi non pagava le collette. Queste norme negli anni Sessanta del Duecento a Bologna si basavano sul principio di matrice etico-politica secondo cui gli inadempienti recassero svantaggi all'intera comunità, alla *civitas*.<sup>17</sup>

Lo studio più volte citato di Vallerani estende al primo Trecento la ricerca sui malpaghi bolognesi. Lo studioso individua un periodo di politiche fiscali particolarmente aggressive da parte del comune di Bologna nei confronti degli evasori e l'adozione di strumenti documentari da parte delle istituzioni cittadine in grado di condurre una grande operazione amministrativa di controllo, mediante il censimento dei *malpaghi*. Un meccanismo documentario complesso che tentava di individuare gli evasori fiscali e garantiva la tenuta del sistema fiscale pubblico attraverso le collette, basate sull'estimo.<sup>18</sup>

---

<sup>15</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 710.

<sup>16</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 711.

<sup>17</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 712.

<sup>18</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 714.

Il complesso sistema documentario si fondava sull'incrocio di dati personali presenti in serie documentarie differenti, un complicato sistema basato su elenchi, che ha permesso a Giuliano Milani, esaminando il regime di popolo bolognese, di parlare di «governo delle liste»; un congegno che sosteneva il sistema fiscale e quello di controllo dell'evasione tributaria.<sup>19</sup>

«Il sistema fiscale dei comuni italiani non aveva nulla, o assai poco, di programmato. La stessa definizione di sistema, o di politica fiscale, oscura in parte la dimensione empirica, improvvisata e spesso francamente emergenziale dei provvedimenti relativi alle entrate del comune».<sup>20</sup> Le uscite, come ha dimostrato Paolo Cammarosano, non erano previste in anticipo, ma di frequente seguivano le decisioni di spesa stabilite nei consigli del comune.<sup>21</sup> Le spese erano improvvise e non prorogabili, soprattutto quelle riguardanti i rifornimenti annonari e la guerra, che costituiscono le voci di spesa prevalenti nei comuni del tardo medioevo. Alle commissioni di sapienti era affidato il compito di emanare provvedimenti *ad hoc* ricorrendo alla vendita di gabelle, appalti di beni comunali, amnistie, tassazione sui nemici politici, nuovi estimi, collette straordinarie e concessioni ai banditi di rientrare in città.<sup>22</sup>

Una politica fiscale più coerente il comune bolognese aveva inaugurato nel 1305 con un nuovo estimo, che aveva lo scopo di trovare denaro in un momento di fortissima tensione interna alla compagine di governo, che determinò il ritorno al potere delle famiglie ultraguelfe; le quali procedettero «a una rettifica repentina dei parametri di imposta dell'estimo precedente, ritenuti punitivi verso alcuni membri della nuova élite di governo. La rapida sequenza

---

<sup>19</sup> Giuliano Milani, *Il governo delle liste nel comune di Bologna*, in «Rivista storica italiana», 107, 1996, pp. 149-229.

<sup>20</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 716.

<sup>21</sup> Paolo Cammarosano, *Il sistema fiscale delle città toscane*, in *La Toscana nel secolo XIV. Caratteri di una civiltà regionale*, a cura di Sergio Gensini, Pisa, Pacini, 1996, pp. 201-213.

<sup>22</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 717.

di estimo e correzioni *ad personam* lascia intravedere tutta la rilevanza politica dell'estimo. Lo prova anche un fascicolo dell'archivio bolognese del primo Trecento che permette di ricostruire nel dettaglio la procedura con cui si arrivava a definire il valore dei beni delle persone da stimare». <sup>23</sup> La presenza nel 1306 di Filippo Pepoli, parente di Romeo, grande mercante che guidava lo schieramento geremeo, nella commissione agevolò la revisione dell'estimo del mese di ottobre, beneficiando le grandi famiglie di mercanti e banchieri come quelle dei Gozzadini, Buvalelli e Beccadelli; famiglie che erano state tra quelle più colpite (nelle lotte del 1303). La commissione incaricata di definire l'imponibile aveva a disposizione quattro valutazioni: l'estimo precedente, l'autodichiarazione dei contribuenti in cedola, la cifra proposta dagli incaricati di valutare le sostanze dei dichiaranti, la valutazione dell'ufficio dell'estimo. Vi erano scarti non irrilevanti tra l'autocertificazione e la valutazione degli ufficiali comunali e tra la cifra finale, frutto di una scelta che appare in molti casi arbitraria, e quella, apparentemente oggettiva, proposta dall'ufficio dell'estimo. <sup>24</sup> Da ciò emerge l'amplissimo margine di manovra di cui godeva la commissione, che poteva decidere non in base a stringenti criteri economici ma basandosi sulla valutazione di natura sociale e politica dei contribuenti (*qualitas* e *conditio* della persona).

Sulla base di questo dispositivo in cui le componenti politiche e sociali contavano e molto nella valutazione e distribuzione dei pesi fiscali cittadini, non meraviglia che si creasse una più o meno ampia fronda di oppositori politici, che andavano a rimpolpare le liste di coloro che non pagavano le collette, classificati nel lessico giuridico-giudiziario bolognese con il termine di *malpaghi*. Di costoro esistono testimonianze documentarie, almeno dal 1236. I loro nomi venivano

---

<sup>23</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 718.

<sup>24</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 718. Lo studioso è tornato su questa procedura, analizzandola finemente in M. Vallerani, *Il valore dei cives*, cit.

*cruidati* e le persone erano condannate al bando sino a quando non fossero state pagate le collette dovute.

Sul finire del Duecento e i primi anni del Trecento le imposizioni di collette si susseguirono con maggiore frequenza per fare fronte soprattutto alle spese militari, che costituivano la ragione principale delle imposte, durante gli anni di scontro armato con il marchese d'Este e i Neri di Firenze.<sup>25</sup> Il sistema documentario che faceva da corollario all'imposizione fiscale era piuttosto complesso e prevedeva un elenco di nomi dei tassabili con le cifre corrispondenti da pagare in base all'estimo, il riscontro delle entrate e infine la compilazione di un secondo elenco dei nomi dei malpaghi. Vallerani osserva che era piuttosto basso il numero di coloro che nei mesi successivi all'iscrizione nelle liste dei malpaghi provvedeva al saldo della cifra dovuta (se ne vedranno alcuni casi nella lista dei malpaghi della cappella di San Sinesio del 1307), segno della difficoltà di giungere a una soluzione condivisa del bando. Inoltre osserva che i *malpaghi* erano numerosi presso ogni strato sociale, anche se sul piano economico e politico risultava assai rilevante l'evasione di interi casati nobiliari cittadini, come si dimostra nel caso della lista dei malpaghi del 1307 relativa alla schiatta dei Prendiparti, schedati nella cappella di San Sinesio del Quartiere di Porta Pera.<sup>26</sup>

Secondo Vallerani, il momento di maggiore evasione fiscale si collocherebbe nel triennio 1307-1309, a seguito del nuovo estimo del 1305-1306 e dell'avvenuto ricambio al vertice delle istituzioni cittadine. Sono sopravvissuti numerosi registri contenenti i nomi dei malpaghi. In alcuni di questi registri compaiono anche le liste di coloro che non avevano presentato l'estimo. Gli elenchi dei malpaghi sono organizzati come gli estimi per quartiere (i 4 quartieri cittadini) e

---

<sup>25</sup> Armando Antonelli, «Tanto crebbe la baldanza de' Neri, che si compongono col marchese di Ferrara di torre Bologna». *Logica della documentazione, esegesi delle fonti e sistema documentario nell'età comunale*, in «Culture del testo e del documento», 59, 2019, pp. 21-82.

<sup>26</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 720.

per cappella (le 99 circoscrizioni minori della città). L'analisi condotta da Vallerani comparativamente sui registri dei malpagli del 1305-1309 e sui ruoli d'estimo coevi disegna i contorni di un fenomeno dell'evasione che pare di massa, coinvolgendo circa 7.000 intestatari di estimo; una quota che, secondo lo studioso, superava di molto la metà della popolazione attiva.

Nel caso del quartiere di porta Piera (San Pietro) il confronto viene istituito tra gli elenchi dei malpaghi del 1309 e il ruolo d'estimo del 1308, risalente al tempo del podestà Malpigli di San Miniato.<sup>27</sup> Dall'esame incrociato appare come la metà degli estimati non aveva aderito alla colletta.<sup>28</sup> Nel complesso Vallerani annota che la colletta del 1309 avesse avuto un numero maggiore di inadempienti rispetto a quella del 1307. L'evasione deve poi essere valutata tenendo conto del mancato introito e non esclusivamente sul numero degli evasori, poiché le ricchezze dei malpaghi esibiscono una forte polarizzazione tra redditi alti di una quota minima della popolazione e quelli medi e bassi della restante popolazione, come manifestato dall'elenco dei malpaghi della cappella di San Sinesio riportata di seguito.<sup>29</sup> «Le cappelle popolose non sono quelle che, in proporzione, sottraggono più soldi al comune. Al contrario, le parrocchie con pochi abitanti, ma occupate da reti familiari di lignaggi potenti si presentano come blocchi di evasori coerenti, che spesso tornano negli anni, segno di una possibile resistenza di alcune famiglie alla politica fiscale del comune».<sup>30</sup> Si veda un caso particolare come quello dei componenti, molti dei quali *milites*, della famiglia Prendiparte schedati nella cappella di San Sinesio o i due discendenti della famiglia Andalò o il

---

<sup>27</sup> ASBo, Ufficio dei riformatori dell'estimo, serie I, b. 6 e Ibidem, Curia del podestà, ufficio dell'Orso, b. 12.

<sup>28</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 721.

<sup>29</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 724. Una situazione del tutto simile a quella di altri comuni di popolo come Perugia e Siena, su cui cfr. Alberto Grohmann, *L'imposta diretta in un comune di Popolo. La libra di Perugia del 1285*, Perugia 1986 e D. Waley, *Siena e i senesi nel XIII secolo*, Siena 2003, pp. 41-69.

<sup>30</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 725.

*miles* Nicola di frate Rodolfino di Orso dalle Lamere, residenti nella stessa cappella.

Al di là delle diverse motivazioni che potevano spingere i contribuenti all'infedeltà fiscale, essa era avvertita a livello istituzionale quale atto di dissidenza politica; non a caso l'evasione creava un cospicuo danno erariale a cui il comune era costretto a fare fronte con una maggiore ricorrenza alle collette. In tal modo si sperava di arginare la diminuzione del gettito fiscale previsto.<sup>31</sup>

La dimensione penalistica della persecuzione degli evasori e il tono di minaccia nei confronti di chi si ostinava a non pagare le collette vennero accentuandosi nel corso del biennio 1309-1310, in seguito ad alcune decisioni del regime ultraguelfo che si concretizzarono in un inasprimento legislativo.

L'evasione venne trasformandosi in un reato di matrice politica. Non a caso il mancato pagamento delle collette fu equiparato al tradimento e alla *rebellio* al Comune.

Di conseguenza nel 1312 seguì un'operazione documentaria, oggi perduta, di notevoli dimensioni che tentava di censire tutti gli evasori delle imposte dirette, catalogati ormai come ribelli, assumendo l'anno rivoluzionario del 1306 quale spartiacque per considerare l'evasione come un reato politico.<sup>32</sup>

Osservando i dati di sintesi offerti da Vallerani venivamo a conoscenza che a Bologna tra gli anni 1308-1309, nel quartiere di Porta Piera, sul totale di 3.354 nomi registrati nei ruoli d'estimo del 1308, vi fossero 818 non stimati, e 1.820 malpaghi (1309).

---

<sup>31</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 725.

<sup>32</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., pp. 726-727. Sulle conseguenze che tale normativa sull'evasione fiscale ebbe sul piano penale negli anni 1312-1318 cfr. *ibidem*, pp. 727-730.

#### 4. La cappella di San Sinesio del Quartiere di Porta Piera

Se prendiamo in considerazione, all'interno del quartiere di Porta Piera, la piccola cappella di San Sinesio noteremo che a fronte di 107 estimati, nel 1308, vi sono 25 non estimati e 69 malpaghi (1309).<sup>33</sup>

Per quanto concerne le fonti a nostra disposizione possiamo contare sulle autodichiarazioni del 1304 (2 cedole) e del 1308, sui ruoli d'estimo del 1308 e su tre liste di malpaghi (due risalenti al 1307 e contenenti successive cancellazioni dalle liste risalenti al 1308<sup>34</sup> e una del 1309)<sup>35</sup> che possono essere positivamente confrontate tra di loro. Da tale esame si è ricavato uno schema tabellare riassuntivo che comprende anche le cancellazioni dei contribuenti infedeli che si erano messi in regola con il fisco comunale, apportate alle due liste di malpaghi del 1307 dai notai del disco dell'Orso nel 1308. I dati ricavabili dalla tabella confermano le più generali considerazioni di Vallerani, e mostrano un nocciolo duro di renitenti al fisco bolognese che possono essere individuati, tra gli altri, nella rete familiare e clientelare della nobile e potente famiglia geremea dei Prendiparte. Si ricordi che in quegli anni gli «equilibri politici furono sottoposti a

---

<sup>33</sup> M. Vallerani, *Fiscalità e limiti*, cit., p. 734.

<sup>34</sup> ASBo, Curia del Podestà, Disco dell'Orso, b. 14, reg. 8, cc. 5r-7v e ivi, reg. 11, cc. 13r-15r.

<sup>35</sup> *Ibidem*, reg. 12, coperta anteriore esterna: «Malpaghi collecte unius denarii pro libris imoxipte tempore domini Ferrarini de Mallatesti potestatis Bononie pro solucione M librarum comunis Bononie»; c. 2v: «Malpaghi istius Libri exemplati sunt in Libro peccudis, ad quem *Librum* recuperantur dicti malpaghi et propterea utendus non est iste *Liber* et ideo ego Iacobus de Montebellio nunc offitio militum de mandato domini Iohannini de Iulianis iudicis dicto officio cancellavi omnia folea dicti Libri ab utraque parte per iste signum crucis»; c. 45r: «De quartero Porte Sancti Petri, de chapella Sancti Senixii. Infrascripti sunt malpaga, qui non solverunt mihi Usepo Guidonis de Ugiano notaro deputato per dominum Gerardum de Buschitis capitaneum, Ançianos et Consules Populi Bononie, presentis mensis augusti, colectam impositam in civitate Bononie ad rationum unius denarii pro libra pro solutione inditibus comunis Bononie faciendis temporis nobilis viri domini Ferrantini de Malatestiti potestatis Bononie sub anno domini Millesimo Trecentesimo nono, indictione septima, quorum nomina sunt haec [...]».

violente fibrillazioni di fazione. Il regime guelfo subì, nel giro di pochi anni, un duplice rovesciamento dovuto alla spaccatura fra guelfi neri (al potere nel 1303) e guelfi bianchi (di nuovo al governo nel 1306), con epurazioni e bandi nei confronti delle famiglie della fazione avversa, prima nel 1303 e poi nel 1306. In entrambi i casi, i bandi furono accompagnati da un ricorso sistematico alla fiscalità punitiva».<sup>36</sup> Forse rientra in questa fattispecie il caso relativo al *miles* Nicola figlio di frate Rodolfino di Orso dalle Lamere che come si può osservare dalla tabella il suo estimo di 4.000 lire nel 1307, fu portato a 6.000 lire nel 1308 e a 7.000 lire nel 1309.

Alcuni degli evasori schedati (soprattutto quelli di non grande spessore sociale, economico e politico) procedono alcuni mesi dopo essere stati iscritti nella lista dei malpaghi a mettersi in pari con il fisco e pertanto i loro nomi vengono cancellati nel 1308 e scompaiono nel passaggio dalle liste del 1307 a quella del 1309, come mostrano i casi di Guglielmo del fu Conte Prendiparte (17 febbraio 1308) o di Francesco di Bongherardo di Giacomino di Bongherardo (22 febbraio 1308) e diversi altri.

Resta comunque un nocciolo duro che palesa di resistere tra 1307 e 1309, attraverso il rifiuto del criterio di tassazione stabilito dai vertici comunali, al nuovo corso politico cittadino. Anzi si deve annotare che il numero degli evasori tende a crescere nel 1309, rispetto al 1307.

---

<sup>36</sup> M. Vallerani, *Il valore dei cives*, p. 250. Cfr. inoltre Giuliano Milani, *L'esclusione dal comune. Conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*, Roma, Istituto storico italiano per il medioevo, 2003, pp. 385-395.

	Malpagni 1307 <sup>37</sup>	Malpagni 1307 <sup>38</sup>	Ruoli d'Estimo 1308 <sup>39</sup>	Malpagni 1309 <sup>40</sup>
Altadonna figlia di Biancolino, moglie di Filippo di Pace pettinaio	30 lire		15 lire	30 lire
Avenante moglie di Brandelise			25 lire	25 lire
Alberto <i>Petroboni</i>			25 lire	25 lire
Arientus del fu Francesco			200 lire	
<i>Algametus</i> del fu <i>magister</i> Ugo			25 lire	25 lire
Albertino <i>Grisopi</i>			50 lire	
Frate Antonio di Martino			200 lire	
<i>miles</i> Allegratutto di Prevedino Prendiparte		150 lire <sup>41</sup>	50 lire	150 lire
Bertolino di Biagio da Manzolino		20 lire <sup>42</sup>		
<i>miles</i> Alberto notaio di Carbone			250 lire	300 lire
<i>Agnesia figlia del fu</i> <i>Buonacosa Munsarelli,</i> <i>moglie di Guglielmo del fu</i> <i>Giovanni Guicciardini</i>			260 lire	
<i>Alessandro detto Sandro</i> <i>di Palamidesse Boschetti</i>			25 lire	
<i>Palamidezze del fu Orso</i> <i>Boschetti</i>			300 lire	
<i>Orsino di Palamidesse</i> <i>Boschetti</i>			150 lire	
<i>Ugolino di Cambiolo che</i>			100 lire	

<sup>37</sup> ASBo, Curia del Podestà, Disco dell'Orso, b. 14, reg. 11, cc. 13r-15r.

<sup>38</sup> ASBo, Curia del Podestà, Disco dell'Orso, b. 14, reg. 8, cc. 5r-7v.

<sup>39</sup> ASBo, Ufficio dei riformatori degli estimi, serie I, registro 6, cc. 12r-14v

<sup>40</sup> ASBo, Curia del Podestà, Disco dell'Orso, b. 14, reg. 12, cc. 45r-48v.

<sup>41</sup> Cancellato il 26 febbraio 1308.

<sup>42</sup> Cancellato il 26 febbraio 1308.

<i>fu di San Marino in Argile</i>			
<i>miles Aberto del fu Lorenzo Bonacatti</i>		1.930 lire	1.200 lire
<i>Lorenzo del fu Giacomo Bonacatti</i>	525 lire <sup>43</sup>		1.900 lire
<i>Mase del fu Lando Falsalaqua</i>			500 lire
<i>Benvenuto di Spigliato</i>			25 lire
<i>Bentivoenga del fu Aliotto spadaio</i>			25 lire
<i>Bartolomeo del fu Ventura di Santa Maria in Donis e Ventura suo figlio</i>			70 lire
<i>Paolo di miser Giacomo Bonacatti</i>		400 lire	100 lire
<i>Bonacatto del fu Giacomo Bonacatti e Beatrice figlia del fu Bonincontro e Lorenzo del fu Giacomo Bonacatti</i>			300 lire
<i>Bartolomeo del fu Guido Prendiparte</i>			200 lire
<i>Bertolaccio del fu Michele Panebevere</i>		400 lire	130 lire
<i>Belissina del fu Deotesalvi</i>			160 lire
<i>Beatrice figlia di Simone Prendiparte</i>		20 lire	40 lire
<i>Bartolomea figlia del fu Domenico da Meserazano</i>			40 lire <sup>44</sup>
<i>Bertolino del fu Biagio Boschetto figlio di Catalano Boschetti</i>			25 lire
<i>Caterina del fu Andrea Ventura, moglie di</i>			25 lire

---

<sup>43</sup> Cancellato il 20 febbraio 1308.

<sup>44</sup> Cancellato il 27 novembre 1309.

Michele di Nascimbene di Michele			
Conte o Contino figlio di Giovanni Prendiparte		200 lire	
miles Catalano del fu Orso Boschetti	800 lire	400 lire	800 lire
miles Catalano del fu Giacomino <i>Piçoli</i> Prendiparte	2.000 lire	1.500	2.000 lire
Donnella vedova del fu Gherardo magister lignaminis		40 lire	
Egidia del fu frate Bombologno Mussolini, moglie di Tano Prendiparte		1.400 lire	1.500 lire
Finaramo e Paolo figli del fu Rodolfino del fu Montanari <i>Gati</i>		40 lire	
Faciolo e Tommasino di Matteo		30 lire	30 lire
Francesca di Siviero Guglielmo del fu		200 lire 3.100	200 lire
Giovanni Guicciardini Guidone di Guiduccio		lire	100 lire <sup>45</sup>
miles Guglielmo di Giacomo Prendiparte	550 lire <sup>46</sup>	550 lire	500 lire

---

<sup>45</sup> Cancellato nel 1309.

<sup>46</sup> Cancellato il 5 marzo 1308.

Gherardo del fu				100 lire
Gherardo che è detto				
Malalanza				
Guido del fu Grazia				Non si
<i>Terragne</i>				legge
Gurone di Guiduccio				Non si
				legge
Gherardus del fu				300 lire
Gualtieri de Magantia				
teotonico				
Guglielmo del fu ser	2.300 <sup>47</sup>	2.300	2.300	
Conte Prendiparte		lire <sup>48</sup>	lire	
Gualdrata di Giacomino	80 lire	80 lire	60 lire	
di Brescia, moglie di				
Albertuzzo di				
Bondinate Rendivacca				
Enrichetto di Albertino			30 lire	30 lire
Enrico del fu Corrado <i>de</i>			300 lire	
<i>Pisce hospitator</i>				
Filippo di Simone	1.500	1.500	1.000	1.200 lire
Prendiparte	lire	lire <sup>49</sup>	lire	
Giacomino del fu Riccio			30 lire	
Riccio di frate Nicola di			30 lire	
Modena che vive a				
Manzolino				
Rodolfo del fu Accarisio			30 lire	
maniscalco				
Rolando del fu Giardino			60 lire	
Giovanni, Nicola e			100 lire	
Donnella figli del fu				
Accursio sellaio				
Dominus Prendiparte di	1.500	1.500	1.000	
Prendiparte Prendiparte	lire	lire <sup>50</sup>	lire	
Giacomo de Simocharo		70 lire <sup>51</sup>	70 lire	

<sup>47</sup> Cancellato il 17 febbraio 1308.

<sup>48</sup> Cancellato 24 febbraio 1308.

<sup>49</sup> Nel registro dei malpaghi del 1307 viene schedato come Filippo di ser Simone di Mino Prendiparte.

<sup>50</sup> Cancellato nel 1308.

notaio			
Francesca del fu		50 lire	50 lire
Gerardo Montanari			
Imelda del fu Biagio, moglie di Michele di	200 lire	200 lire	200 lire <sup>52</sup>
Guido di Panebevere			
Giacoma del fu	230 lire <sup>53</sup>	200 lire	250 lire
Allegratutto			
Mezzovillani, moglie di			
Prevedino Prendiparte			
Giovanni, Mengo e		40 lire	
Antonio figli del fu			
Morando			
Giovanna e Agense		40 lire	
figlie di Giovanni de			
Labunello <sup>54</sup>			
Giovanna e Agnese di			40 lire
Morando			
Magister Giovanni		100 lire	
figlio del fu Rodolfo			
Atti Faxoli			
Miles Giacomo del fu		200 lire	250 lire
Bongerardo			
Giacomo de, fu Pietro di		150 lire	
Monte Calvo			
Manzolo di	200 lire <sup>55</sup>		
Buonagiunta			
albergatore			
miles Giovanni del fu	2.400 lire	2.000	2.000 lire
Conte Prendiparte		lire	
Giovanni, figlio	20 lire	20 lire	
naturale di Conte			
Prendiparte			
Giacomo di Arimanno		30 lire	30 lire

<sup>51</sup> Cancellato il 24 febbraio 1308.

<sup>52</sup> Cancellata il 27 novembre 1309.

<sup>53</sup> Cancellato il 26 febbraio 1308.

<sup>54</sup> Corretto su: di Morando.

<sup>55</sup> Cancellato 4 gennaio 1308.

Michele di Nascimbene		100 lire	100 lire
Michele del fu Giovanni da Bazzano		70 lire	
Michele di Giacomo Casotti		100 lire	
Rolando del fu Giacomo Casotti		60 lire	
Maria del fu magister Pietro Baroni		40 lire	
miles Nicola di Giovanni Prendiparte con Adelasia sua madre, figlia del fu Arduino de Doctis	1.700 <sup>56</sup>	1.200	1.200
Lasia o Adelasia figlia di Simone Prendiparte		100 lire	
miles Nicola Patutii Prendiparte	3.300 <sup>57</sup> lire	3.400 lire	4.000 lire
miles Nicola di frate Rodolfino di Orso dalle Lamere	4.000 <sup>58</sup> lire	6.000 lire	7.000 lire
Pietro Guidotti e Beatrice sua moglie		30 lire	
Pietro del fu Albertino <i>Cornathonis</i>		100 lire	
Pietro di Mattiolo Marzapesce		25 lire	
Pietro del fu Camenello calzolaio		25 lire	
Pietro di Gherardo miles Prevedino di	60 lire	25 lire 100 lire	25 lire 100 lire
Giacomo Prendiparte miles Pietro del fu Carbone	150 lire	100 lire	200 lire

<sup>56</sup> Nel registro dei malpaghi del 1307 è schedato insieme al fratello Pietro e viene detto di Giovanni di meser Giacomino Piçolo Prendiparti.

<sup>57</sup> Nel registro dei malpaghi del 1307 Nicola è schedato insieme al fratello Ugolino. Cancellati il 26 febbraio 1308.

<sup>58</sup> Nel registro dei malpaghi del 1307 risulta schedato insieme al padre.

Pietro del fu Benvenuto Ottonelli	12 lire	12 lire	30 lire	30 lire
Puccio del fu Raconçati di Pistoia			25 lire	25 lire
Pietro del fu Giacomo Piçolo Prendiparte	4.500 lire <sup>59</sup>	4.500 lire	4.500 lire	4.500 lire
Pasqualino del fu Benrecuperi			50 lire	50 lire <sup>60</sup>
Petrizzolo Mercati miles Simone di Giacomo detto Mino Prendiparte		20 lire	30 lire 30 lire	100 lire
Tuxius Petri			25 lire	
Tommaso di Giuliano pescatore			100 lire	
Tano del fu Aldrevandino Prendiparte		500 <sup>61</sup>	500 lire	600 lire
Ugolino e Francesco di Patutii Prendiparte <sup>62</sup>			660 lire	800 lire
miles Çarlotus del fu Giacomino Piçoli Prendiparte		450 lire <sup>63</sup>	400 lire	450 lire
Useppo di Guido de Ugiano con Cecilia e Maddalena figlie del fu Giovanni de Ugiano Çagni quondam Cremondeu			70 lire	
Giuntino del fu Viviano maniscalco			50 lire	
Giovanni di Prendiparte Prendiparti			2.000 lire	2.000 lire

---

<sup>59</sup> Cancellato nel 1308.

<sup>60</sup> Cancellato il 16 dicembre 1309.

<sup>61</sup> Viene registrato come Taviano detto Tano.

<sup>62</sup> Ugolino nel registro dei malpaghi del 1307 viene schedato per 3.300 lire insieme al fratello Nicola e non Francesco.

<sup>63</sup> Cancellato il 26 febbraio 1308.

Simone del fu Imolese <i>de Masumatico</i> da San Ruffillo, familiare del vescovo di Bologna		20 lire	30 lire	30 lire
Giovanni di Guido Imolese <i>de Masimatico</i>			25 lire	
Vinassai di ser Gandolino da Reggio		120 lire		
Tommaso di Fuccio		12 lire		
Miliaduse detto <i>Çexaminus</i> che fu di Mantova e abita a Peula	20 lire	20 lire		25 lire
Andalò e Loderengo pupilli di Guglielmo degli Andalò	10.000 lire	10.000 lire		10.000 lire
Milidosio detto Zesamino che abita <i>in</i> <i>villa Pedule</i>	20 lire			
Berta detta Bertolomea figlia di Biagio, che abita nella cappella di San Biagio		150 lire		150 lire
Brandelise di Ivano Cambio di Forese <i>de</i> <i>Lucho</i>	20 lire	20 lire 20 lire		25 lire
Forese del fu Cambio <i>de</i> <i>Luco</i> notaio			70 lire	
Calorio di Forese da Lucca	20 lire			
Donnino di Gherardo Francesco di Bongerardo e Giacomino di Bongirardo	50 lire 20 lire <sup>64</sup>	50 lire 20 lire		50 lire
Francesco detto Checco di Bonaccursio del Mugello	100 lire	100 lire		200 lire

---

<sup>64</sup> Cancellati dal registro il 22 febbraio 1308 da parte del notaio del disco dell'Orso,

Guglielmo del fu Simone <i>filiaster</i> di Bonincontro dall'Ospedale	1.550 lire	1.550 lire		1.500 lire
Giovanni di Galerano di Ferro		20 lire <sup>65</sup>	100 lire <sup>66</sup>	
Gerardo del fu Gerardo Gerardo <i>Forcie</i> del fu Giacomo di Bonincontro	500 lire	500 lire		100 lire 500 lire
Giovanni di Passavante fornaio	20 lire	20 lire		
Giovanni di Giunta sarto	50 lire	50 lire		50 lire <sup>67</sup>
Giovanni Cavernelli calzolaio				15 lire
Giacomino figlio di Bonincontro <i>doctor decretorum</i>	1.500 lire	1.500 lire		1.500 lire
Lanfranchino detto Finetto di Dondideo fabbro	20 lire	20 lire <sup>68</sup>	25 lire	
Lambertina del fu Bonifacio, moglie del fu Giacomo Bonacatti			100 lire	
Giacomino di Federico di Cesena	25 lire	25 lire	25 lire	25 lire
Martino di Ughetto marmorario	10 lire	20 lire		25 lire
<i>Recuprus</i> del fu Palmerio spadaio		700 lire		700 lire
<i>Romedia di Rodulfino di Rodaldino</i>	12 lire	12 lire		
Rodolfo del fu Soldo <i>de Meçalla</i> del Mugello	100 lire	100 lire		100 lire

---

<sup>65</sup> Cancellato il 9 gennaio 1308.

<sup>66</sup> Insieme al fratello Giacomo e alla loro madre Agnese.

<sup>67</sup> Cancellato il 24 novembre 1309.

<sup>68</sup> Cancellato 26 febbraio 1308.

Tommaso di Giacomino del fu Gabriele Pellacane	20 lire	20 lire		25 lire
Tano del fu Raniero di Montale	20 lire	20 lire <sup>69</sup>	30 lire	
Dominus Çoletta domini Jacobini Piçoli	400 lire			
Prendiparte Gualdrada e Rolanda del fu Pietro	25 lire	15 lire		15 lire

5. *Una lista di malpaghi del 1307 con note del 1308.*<sup>70</sup>

Gli anni 1303-1308 furono contrassegnati da un aumento della pressione fiscale che ebbe come conseguenza l'aumento dell'evasione tributaria, misurabile attraverso la redazione dei registri di malpaghi, cioè di chi non contribuiva alle collette cittadine. Tali registri erano a disposizione del giudice del disco dell'Orso, che era incaricato di perseguire e punire gli evasori del fisco comunale. L'ufficio era presieduto da un giudice del podestà, cui erano assegnati, secondo gli statuti del 1288, quattro notai, un ufficiale e quattro nunzii, ed esercitava funzioni fiscali e giudiziari in materia tributaria. L'ufficio aveva l'incarico di esigere il pagamento delle collette e degli altri oneri diretti imposti dal comune, ma pure la riscossione di dazi, gabelle e sanzioni pecuniarie. Si legge in un testo latino in versi reperibile sulla coperta d'un registro podestarile del 1314, dedicato agli uffici cittadini, il riferimento, tra gli altri, al disco raffigurato dall'Orso, animale la cui qualità di "tuonare" con la voce l'invito ai cittadini di pagare i tributi rappresenta il disco fiscale del comune bolognese: «¶ Verres, bos, aquila, leo, cervus, equus, quoque griffo | ¶ hiis sub picturis panduntur acumina juris. | ¶ Dalfinusque, drago

<sup>69</sup> Cancellato 9 gennaio 1308.

<sup>70</sup> ASBo, Curia del Podestà, Disco dell'Orso, b. 14, reg. 8, cc. 5r-7v.

condempnans crimina punire | ¶ banitosque lupus tonat ursus:  
“solvite fisco”. ¶ Procurat grandis ellephans comunia queque». <sup>71</sup>  
L’abitudine di ricorrere a rappresentazioni iconografiche sulle coperte  
dei registri comunali favoriva, nel caso della raffigurazione dell’orso,  
la reperibilità dei registri prodotti dal disco dell’orso, all’interno degli  
armadi dell’archivio comunale cittadino, grazie ad un sistema  
archivistico, che si avvaleva di mnemotecniche, favorite da segnali,  
disegni e immagini (**Tavola I**). <sup>72</sup>

La schedatura delle fonti riguardanti la cappella di San Sinesio  
documentano la crisi acuta del sistema fiscale bolognese. «Una crisi, si  
direbbe, di legittimità politica del fisco comunale, dove la stessa  
capacità del comune di raccogliere periodicamente il contributo dei  
suoi *cives* veniva contestata di fatto e annullata da un altissimo  
numero di persone morose». <sup>73</sup>

---

<sup>71</sup> ASBo, Curia del podestà, Giudici *ad maleficia*, *Accusationes*, busta 35/a, registro 1314. Il testo è già citato in G. MILANI - M. VALLERANI, *Esperienze grafiche e cultura notarile a Bologna tra Due e Trecento*, cit., n. 18 di p. 315.

<sup>72</sup> FRANCES A. YATES, *L'arte della memoria*, (Einaudi Tascabili, Saggi 155), Einaudi, Torino, 1993 (ed. originale 1969).

<sup>73</sup> M. Vallerani, *Il valore dei cives*, p. 251.



Tavola I. Bologna, Archivio di Stato, Curia del podestà, Ufficio del disco dell'orso, busta 17, registro 31 (1337)

Le due liste che qui si pubblicano hanno la peculiarità di essere state scritte da un medesimo ufficiale del comune in volgare bolognese. Se la prima è conservata in un volume prodotto all'interno del disco dell'Orso, l'altra è emersa negli ultimi mesi, durante le fasi di

riordinamento della miscellanea bellica da parte di Giovanna Morelli che ringrazio per avermela gentilmente sottoposta.

A riguardo del *modus scribendi* il ricorso frequente a un impiego supranumerario e superfluo del *titulus*, non solo nel caso delle nasali, come nel caso ad esempio di *dinarro* per *dinaro*.

A riguardo dell'edizione si propone una trascrizione interpretativa, l'adozione del sistema interpuntivo moderno e la normalizzazione di *j* in *i*, *u* in *v*.

A riguardo della lingua bolognese dei due testi nulla di particolare significativo deve essere rilevato. Si segnalano alcuni elementi. Per la grafia come di norma in un testo settentrionale, registriamo la presenza di scempiamenti di consonanti di grado intenso. accanto a diversi casi di geminate ipercorrette. L'occlusiva velare sorda /k/ è rappresentata con <c> davanti a <a> <o> <u>, anche se si contano diversi casi di <ch>, davanti a vocale palatale. Registriamo l'opposizione, tipica del volgare bolognese, tra l'espressione grafica della sibilante sorda e quella sonora, rese rispettivamente con <s> (o <ss>) e <x>. L'affricata sorda e sonora del dialetto è resa sempre con <ç>. La laterale palatale è resa sempre con <gl>. Per la fonetica registriamo nel vocalismo tonico l'assenza della dittongazione di tipo toscano. Le toniche in sillaba libera si mantengono, dato che è coerente con ciò che si ricava da testi bolognesi coevi, giacché sembra ormai assodato che la dittongazione compaia nel volgare. Data la provenienza non toscana del testo, non sorprende la mancanza di anafonesi. Si ha metaforesi da *i* finale (tipica del volgare bolognese) *é* > *i* e *ó* > *u*. Per il consonantismo è ben attestata la lenizione (cfr. *segondo*, *livra*). Il processo si spinge spesso fino al grado zero. L'esito di *J*- iniziale rimane, scritto <i> ad esempio nel nome *Iachomo*. In altri casi è espresso <ç>, come ad es. in *Çoanne*, *Çunta*. LJ: <gl> come ad es. *muglere*, *figlolo*. RJ: L'esito del lat. -ARIU(M) è -aro come ad es. *fornaro*, *notaro*. TJ: l'esito è /ts/ scritto <ç> come ad es. *Florença* Fenomeni generali epitetici: *anne*, *enne*. Segnaliamo pochissimi aspetti morfologici,

tra cui, per quanto riguarda i possessivi, la vocale tonica che è sempre *o* come ad es. in *soe*. Per i verbi segnaliamo per *essere* e *avere* la 3<sup>a</sup> pers. plur. del pres. ind. *enne, anne*.

Tra parentesi uncinata < > i nominativi cancellati.

De<sup>74</sup> la chappella de Santo Sinixe del quartero de Po[r]ta Santi Peri.

Gli infrascritti si enno tuti gli malpaghi de la chappella de Santo Sinixe de la colta de I dinaro per livra, gli q[uai] si anno hestimi in la preditta cappella, la quale colta ... inpossta per chaxone del pagamento<sup>75</sup> dei chavalieri de l'anno presente de MIIJ<sup>c</sup>VIIJ, indiçione quinta, del mexe d'aghosto, al tempo de miser Ghirardo dî Busstichi da Florença in gl'u[l]timi sei mixi del soe reçemento agl'estimi fatti per ser Çoanne Bixanello Becharo et Ughulino digl'Ottoboni et gli loro co(m)pagni, seghonda la cria fatta et mandata per lo preditto miser poestate, per

Amilidoxio ch'è ditto Çexamino da Mantoa et habita a la Peula	ext. ll. XX
Andaloe, Loderengho pupilli, fraegli et figloli de Ghuglelmo d'Andaloe	ext. ll. x <sup>m</sup>
Berta ch'è ditta Bertolomea, figlola de Blaxio, ch'abitta in la chappella de Santo Blaxio	ext. ll. CL
Brandilixe d'Ivano	ext. ll. XX
Canbio de Forexe de Lucho	ext. ll. XX

Summa de questa pagina ext. malpaghi si è ll. X<sup>m</sup>CCX.

---

<sup>74</sup> ASBo, Curia del podestà, Ufficio del disco dell'orso, busta 14, registro 8, c. 5r.

<sup>75</sup> Nel ms.: *pagoamento*.

Rolando de Chaxotto bandiure del chumuno de Bologna.

Donino <sup>76</sup> de Ghirardo	ext. ll. L
<Frañesscho de Bonghirardo de Iacomino de Bonghirardo	ext. ll. XX>
Frañesscho ch'è ditto Checho de Bonacorxo de Muxelo	ext. ll. C
[G]hirardo de Iachomino de Bonencontro	ext. ll. V <sup>c</sup>
Ihoanne de Pasavante fornaro	ext. ll. XX
Iachomino de maestro Bonencontro dotore de decreti	ext. ll. MV <sup>c</sup>
Ihoanne de Conte di Pridiparti sô figlolo naturale	ext. ll. XX
<Lanfranchino ch'è ditto Finetto de Dondedeo fabbro	ext. ll. XX>
Martino d'Ughetto marmorario	ext. ll. XX
Recheuro de Palmero	ext. ll. VII <sup>c</sup>
Rumedio de Redolphino de Rodaldino	ext. ll. XII
Redolpho de Stoldo da Meçallo de Muxello	ext. ll. C
Tomaxe de Iachomino Pelachane de Cabriele	ext. ll. XX
<Tano de Rainero da Monte Alto	ext. ll. XX>
Imelda de Blaxio et muglere de Michele de Guido de Panebevere	ext. ll. CC
<Çarlotta figlola de ser Iacomino Piçolo di Pridiparti	ext. ll. III <sup>c</sup> L>
Gualdrata, Rolanda sorelle et figlole, che fonno de Pero	ext. ll. XV
Bertolomeo de Michele de Panebevere	ext. ll. XX

Summa de questa pagina ext. malpaghi si è ll. MMMVII<sup>c</sup>LXXXVII

---

<sup>76</sup> C. 5v.

Da <sup>77</sup> Çoanne de Çunta sarto	ext. ll. L
Iachomo de Federigho da Çexena	ext. ll. XXV
Simo d'Imolexe da Santo Rufello, familiario de miser lo vesscovo de Bologna	ext. ll. XX
Vinaxai de ser Gandolino da Reço	ext. ll. CXX
Tomaxe de Fuço	ext. ll. XII
<Alegratuti de Previdino dî Pridiparti	ext. ll. CL>
<Bertolino de Blaxio de Mançolino	ext. ll. XX>
<Ghughelmo de ser Conte dî Pridiparti	ext. ll. MMIII <sup>c</sup> >
Guadrata de Iachomino da Brexa et muglere d'Albertuço de Rendivacha	ext. ll. LXXX
Ghughelmo de Simo, figlastro de ser Bonencontro dal' Spedale	ext. ll. MV <sup>c</sup> L
<Ihoanne de Galerano de Fero	ext. ll. XX>
<Iachoma figlola de ser Alegratuti dî Meçivilani muglere de Previdino dî Pridiparti	ext. ll. CCCXXX>
<Mançolo de Bonaçunta Albergaure	ext. ll. CC>
<Nicholoe, Ughulino fraegli et figloli de Pa[r]tuço dî Pridiparti	ext. ll. MCCC>

Summa de questa pagina ext. malpaghi si è ll. VI<sup>M</sup>LXXVII.

Domino <sup>78</sup> Pridiparte dî Pridiparti	ext. ll. MC
Philippo de ser Simo de Mino dî Pridiparti	ext. ll. MV <sup>c</sup>
Pero de Benvignuto d'Ottonello	ext. ll. XII
Taviano ch'è ditto Tano d'Aldrovandino dî Pridiparti	ext. ll. V <sup>c</sup>
Iachomo de Simocharo notaro	ext. ll. LXX

Summa de questa pagina ext. malpaghi si è ll. MMMCLXXXII

Gl'infrascritti<sup>79</sup> si enno tuti quisti, gli quai si enno chava... in chumuno in la chappella de Santo Sinixe per lo quartero de porta Santi Peri, gli quai no hanno fatti alchuni pagamenti, né dano alchuna altra coxa a Palamadex d... dî Busschitti chugliure de la colta de I dinaro per livr[a] [in]possta per la ditta chappella per chaxone del pagamento di ... del

---

<sup>77</sup> C. 6r.

<sup>78</sup> C. 6v.

<sup>79</sup> C. 7r. La carta è cassata con due tratti di penna diagonali a guisa di ics.

chumuno de Bologna inpossta la preditta colta de MIIJ<sup>c</sup>v ..., indiq̄ue quinta del mexe d'agossto, al tempo de miser Girardo dî Busstichi da Florença per ultimi sei mixi del soe reçemento, gli nomi dî quai si enno quisti, tuti ch'anno hesstimi in la preditta chappella et quartero.

Domino Pero de miser Iachomino Piçolo dî Pridiparti	ext. ll. IIII <sup>M</sup> V <sup>c</sup>
Domino Ihoanne de miser Chonte dî Pridiparti	ext. ll. II <sup>M</sup> III <sup>c</sup>
Domino Prividino de miser Iacomo dî Pridiparti	ext. ll. LX
Domino Ghughelmo de miser Iacomo dî Pridiparti	ext. ll. V <sup>c</sup> L
Domino Simo de miser Mino dî Pridiparti	ext. ll. XX
Domino Catelano de miser Iacomino Piçolo dî Pridiparti	ext. ll. MM
Domino Nicholoe, domino Pero fraegli et figli de Çoanne de miser Iachomino Piçolo dî Pridiparti	ext. ll. MVII <sup>c</sup>
Domino <sup>80</sup> Alberto de miser Lorenço dî Bonacatti	ext. ll. MVIII <sup>c</sup> XXX
Domino Nicholoe de frate Redolphino d'Orso da le Lameri, domino Redolphino frate, so' patre del ditto ser Nicholoe	ext. ll. IIII <sup>M</sup>
Domino Polo de miser Iacomo dî Bonacatti	ext. ll. IIIJ <sup>c</sup>
Domino Pero de Carbone	ext. ll. CL
Domino Catelano de miser Urso dî Busschitti	ext. ll. VIIJ <sup>c</sup>

Summa de tuto quello ch'âne extimato tuti quigli, gli quali hanno chavagli per lo chumuno in la preditta chappella de Santo Sinixe, si è .ll. XVIII<sup>M</sup>V<sup>c</sup>X.

---

<sup>80</sup> C. 7v. La carta è cassata con due tratti di penna diagonale a forma di ics.

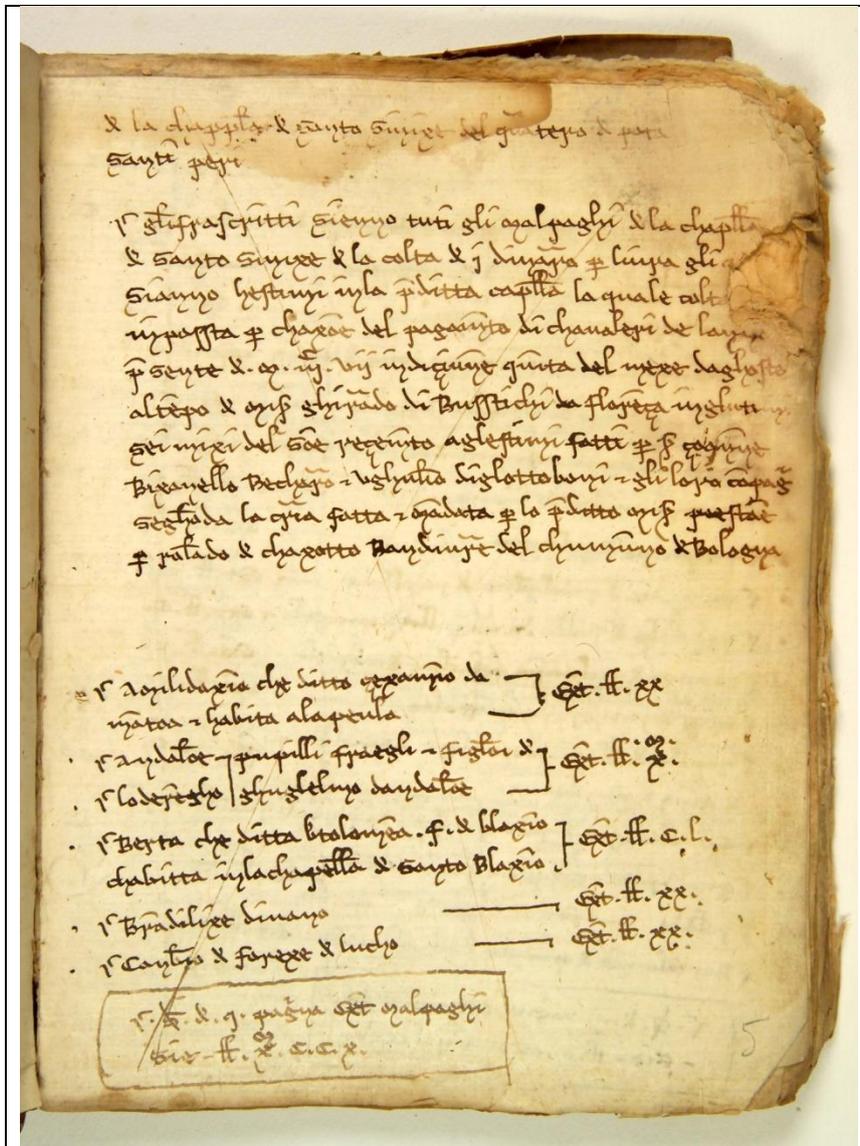


Tavola 2. Bologna, Archivio di Stato, Curia del podestà, Ufficio del disco dell'orso, busta 14, registro 8, c. 5r, 1307 con annotazioni aggiunte dal notaio del disco dell'orso nel 1308.